

A Roma un negozio su tre non riaprirà

Sono oltre 25mila gli esercenti che non riusciranno a pagare l'affitto

••• Un negozio su tre potrebbe non riaprire più. È la stima di [Confcommercio](#), secondo la quale già da aprile molti commercianti non riusciranno a pagare l'affitto. La propo-

sta degli esercenti è quella di applicare la cedolare secca al 20 per cento anche ai contratti in corso.

Verucci a pagina 15

EMERGENZA CORONAVIRUS

Un negozio su tre non riapre

Nella Capitale sono circa 80 mila gli esercizi in locazione, in 25 mila rimarranno con le saracinesche chiuse

La proposta è quella di tornare alla cedolare secca del 20 per cento anche per i contratti in corso

Il problema è pure dei proprietari dei locali che dovranno comunque pagare l'Imu per intero

••• Un negozio su tre potrebbe non riaprire più. È la stima di [Confcommercio](#), secondo

la quale già da aprile molti commercianti non riusciranno a pagare l'affitto.

Verucci a pagina 15

EMERGENZA CORONAVIRUS

Associazioni di categoria preoccupate: sono 25mila i commercianti che non riusciranno a riaprire

Addio negozi con l'affitto

Un esercizio su tre potrebbe non essere più in grado di versare il canone di locazione. Se il proprietario delle mura non rinuncerà al pagamento si procederà allo sfratto

Cura Italia

Prevede un credito d'imposta del 60% sulle locazioni.: l'affittuario paga, poi quanto versato va in compensazione

La proposta

Il ritorno alla cedolare secca che però dovrebbe essere estesa anche ai contratti in corso e non solo a quelli nuovi

80

Mila
I negozi in locazione nella Capitale, circa il 75 per cento del totale

DAMIANA VERUCCI

••• Un negozio commerciale in locazione su tre potrebbe non riaprire più anche una volta passata l'emergenza coronavirus. Si perché, fa sapere Armando Vitali presidente di [Confcommercio](#) Roma litorale sud, nonché esperto di immobili commerciali, già da questo mese di aprile la maggior parte degli affittuari di esercizi su strada «non sarà in grado di pagare il canone di affitto». Con la conseguenza che, se il proprietario delle mura non accetterà di rinunciare al pagamento mensile o di ridurlo, si andrà avanti con la procedura di sfratto. Ma se anche si dovesse arrivare ad una sospensione del dovuto, quella stessa

cifra non versata oggi dovrà essere comunque recuperata una volta riaperto e quanti commercianti saranno in grado di onorare il debito visto che sono già chiusi da tre settimane e secondo indiscrezioni sono ancora ben lontani dalla possibilità di riprendere l'attività? Non è un problema di poco conto per il commercio capitolino, che già versa in uno stato a dir poco problematico da anni.

Nella Capitale sono circa 80 mila i negozi in locazione, vale a dire circa il 75 per cento del totale e di questi, tolti anche quel-



li che sono rimasti aperti da decreto, almeno 25 mila rischiano di non poter riaprire per il motivo suddetto. Un numero che se si somma a quello di almeno altri 25 mila negozi già sfitti sparsi per il territorio, diventa importante.

E che lo scenario possibile sia proprio questo lo dimostrano le testimonianze delle associazioni di categoria che in questi giorni sono subissate di telefonante da parte di negozianti che non sono in grado di pagare l'affitto di aprile e che hanno avuto problemi a pagare anche marzo. Il problema, ovvio, è anche per i proprietari delle mura che oltre a non percepire il canone di affitto, a meno di ultime sorprese del Governo, si troveranno a pagare l'Imu, oltre il danno quindi anche la beffa.

«Al momento il decreto "Cura Italia" - fa sapere Vitali - prevede un credito d'imposta del 60 per cento sulle locazioni commerciali, escludendo però tutte le attività che possono restare aperte. In poche parole l'affittuario paga l'affitto e poi quanto versato va in compensazione. Ma questo è stato fatto al momento solo per marzo quindi mi auguro venga replicato anche nel prossimo decreto di

aprile, sebbene comunque l'affittuario si trova a dover anticipare il costo dell'affitto e in mancanza di liquidità come è oggi non è certo facile».

Altra misura evocata dalle associazioni di categoria è il ritorno della cedolare secca che però, «dovrebbe essere estesa anche ai contratti in corso e non solo a quelli nuovi»; si tratta infatti di un meccanismo che abbassa la pressione fiscale per il proprietario passando da un'aliquota progressiva irpef di circa 35 per cento (comprensiva addizionali regionali e comunali) alla cedolare secca del 21 per cento con un risparmio, quindi, di 14 punti. Il problema del pagamento dei canoni è molto sentito anche tra bar e ristoranti, fa sapere Claudio Pica presidente Fiepet-Confesercenti. «Ad oggi almeno il 70 per cento degli affittuari non è in grado di pagare il canone di affitto di aprile e ha fatto fatica o non ha proprio pagato neanche marzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Serrande chiuse**

Tanti i negozi che non possono aprire e che quindi sono costretti a pagare il canone di locazione nonostante non incassino nulla